

L'abuso diventa una casa popolare. Ma ci sono voluti 30 anni

Lo stabile di via Pisano era stato «stanato» nel 1985. Negli ultimi 4 anni demolite 100 palazzine illegali

Il 6 dicembre del lontano 1985 i vigili urbani di Bologna arrivarono in via Pisano e accertarono che una palazzina era stata costruita in assenza di idoneo titolo edilizio. Detto più semplicemente: era completamente abusiva e scattò il verbale che ne ordinava la demolizione. Ieri pomeriggio, 30 anni dopo, il consiglio comunale di Bologna ha deliberato di non demolire quella palazzina come normalmente prevede la legge, ma di conservarla, di acquisirla e di ricavarne un paio di appartamenti per l'edilizia residenziale pubblica. È una di quelle vicende dove i tempi della giustizia e quelli amministrativi sono talmente lunghi che fanno cadere le braccia e disperare che si possa mai realizzare niente di buono. Pure il

Tar ad un certo punto, ci sia consentita l'espressione, gliel'ha data su perché il 27 maggio del 2005 ha dichiarato l'estinzione del ricorso. Da allora sono passati altri dieci anni.

Non si può dire però che la colpa di questa vicenda sia di questa amministrazione che, anzi, pare aver impresso un'accelerazione al controllo e alla demolizione delle case abusive se è vero, come ha spiegato ieri l'assessore alla Casa, Riccardo Malagoli nel suo intervento in aula, «che dall'inizio del mandato amministrativo sono stati iniziati e chiusi circa 100 procedimenti di abusi edilizi che si sono risolti con la demolizione della costruzione». C'è un solo altro caso in cui il Comune ha scelto di conservare le strutture ed è quello che riguarda le vil-

lette abusive di via del Rosario che ora sono del Comune e che, una volta finita la ristrutturazione, diventeranno la nuova sede della Protezione civile del Comune. Con un guadagno consistente visto che l'attuale sede, Villa Tamba, sarà conferita al fondo che dovrà costruire le nuove scuole a Bologna.

«Anche se ci vuole molto tempo quando i cittadini fanno ricorso e bisogna aspettare i tempi lunghi della giustizia — ha detto Malagoli in consiglio comunale presentando la delibera poi votata dall'aula — vogliamo dare un messaggio molto chiaro anche dal punto di vista simbolico: a Bologna non c'è la possibilità di costruire case abusivamente e di pensare di farla franca». Se nel ca-

so degli immobili che il Comune ha deciso di conservare c'è stato sicuramente un guadagno, quando si tratta di demolire le costruzioni il Comune rischia pure di perderci dei soldi. Perché quando non è il proprietario a sostenere le spese di demolizione le sostiene il Comune che poi si rivale sul soggetto. «Mandiamo un messaggio: andiamo avanti fino alla fine, non ci fermiamo perché qualcuno ha un avvocato che impugna la demolizione» promette il capogruppo Pd, Claudio Mazzanti.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso lumaca

Persino il Tar, dieci anni fa, aveva dichiarato estinto il ricorso contro la decisione



Lavori pubblici L'assessore Riccardo Malagoli ha detto: «Vogliamo mandare un messaggio chiaro»



Peso: 22%

